

to singolare che per due volte vi sia stata richiesta di archiviazione per insussistenza di reato e che ciò sia avvenuto nonostante le prudenti riserve dei periti.

Queste considerazioni noi confidiamo possano riuscire nel tutto superate dall'accurata difesa affrontata dalla S. V. On. ai consiglieri incaricati di svolgere quegli accertamenti, perché c'è chi vorrà a stabilire le cause della morte di Wilma.

Comunque voglia la S. V. On. accogliere questa nostra iniziativa nel quadro di qualche indagine alle quali da due mesi ormai codesta Sezione istruttoria attende, nella fiduciosa aspettativa nostra e della intera collettività.

Roma, 20-5-1954.

Avv. Prof. Giuseppe Sotgiu.

Avv. Giuseppe Bucciante.

Per quel che riguarda l'attività del dott. Sepe si è saputo che in questi giorni il magistrato è molto occupato ad esaminare perizie, fotografie (tra cui alcune a colori) ed altri documenti.

Ieri nell'ufficio del magistrato è stato introdotto un personaggio nuovo della vicenda, un noto frequentatore di locali «esistenzialisti», conosciuto col nomignolo di Alyosha. Su quali circostanze egli sia stato interrogato da Sepe, non è dato sapere ma già si è diffusa la voce che l'esistenzialista sarebbe in possesso di lettere compromettenti, del genere di quelle che furono rinvenute nelle vatiche della Ganzaroli.

La giornata odierna, tuttavia, si annuncia quanto mai interessante. Dovrebbe aver luogo, infatti, l'annunziato confronto tra don Gennaro Abbatemaggio, Pavao e Montagna, il vecchio camorrista napoletano, dal suo ritiro di Caserta, fece sapere nei giorni scorsi come era entrato in contatto con l'allora capo della polizia e con il marchese. «Fu nel 1952

egli ha dichiarato — quando mi trovavo a Roma per la pubblicazione delle mie memorie su un quotidiano della Capitale». Le memorie di Abbatemaggio furono pubblicate su Il Tempo, che ha per direttore Renato Angiolillo il cui fratello è notoriamente amico di Montagna, e, pertanto, almeno questa circostanza, citata da don Gennaro, già avrebbe trasmesso la sua conferma. Abbatemaggio ha anche raccontato di essersi incontrato a varie riprese all'Hôtel Plaza sia con Montagna che con Piccioni. Come è noto il sopravvissuto protagonista del processo Cuocolo si dice in grado di poter dimostrare che Ugo Montagna avrebbe avuto una parte di primo piano, nella scomparsa del sindaco Rago di Battipaglia, coinvolto in un grosso traffico di stupefacenti.

Per oggi inoltre è prevista una riunione decisiva dei professori Ascarelli, Macagni e Canuto, i tre scienziati incaricati di stendere la superperizia ordinata dal presidente della Sezione istruttoria.

Frattempo, l'inchiesta così incutibilmente pubblicata da *l'Espresso* e che avrebbe dovuto servire a convallidare i numerosi alibi di Piero Piccioni, continua a suscitare i più disparati commenti. Anche perché è trapelato che le dichiarazioni fatte dalle diverse persone intervistate sarebbero state completamente travise dall'autore dello scritto, il giornalista Enzo Fogliati. Sembra che, in merito, alla direzione della rivista gli interessati abbiano fatto pervenire le loro proteste. Comunque, al direttore di *l'Espresso*, cincisio Pietro Notarianni fu fatto perveramente seguito affermando che «la quotidianità è stata inviata in corrispondenza». Sig. Direttore, leggo sul Suo Giornale e su alcuni quotidiani che riprendono la notizia, un articolo a firma Enzo Fogliati, nel quale mi si attribuiscono qualsiasi personali non rispondenti al vero e dichiarazioni sul caso Montesi altrettanto inesatte.

1) Si dice che io sia comunista. Io non svolgo, come del resto è noto, attività politica e non milito in alcun partito.

2) Si dice che abbia fatto esplicativi apprezzamenti di ordine giuridico sulla fattibilità degli alibi di Piero Piccioni. Io mi sono limitato a dichiarare che, fino alla notte dell'ottobre aprile 1953, avevo visto Piero Piccioni a Maiori, presso Amalfi, con un foulard di seta al collo.

3) Si dice che io abbia partecipato la sera del 28 aprile ad una riunione in casa del regista Franciolini, circostanza questa assolutamente non rispondente al vero. Mi sono recato in casa di Franciolini due sole volte — e sempre di giorno — per ragioni di lavoro, nel periodo di tempo in cui fugevo da suo assistente.

4) Tutti gli apprezzamenti sulla perplessità morale che mi deriverebbero dal fatto di essere cugino dell'on. Pietro Ingrao, direttore di *l'Unità*, sono frutto della fantasia. Non ho qualità cariche in tal modo» del suo corrispondente.

5) I Fogliati dice anche che sono regista. Ad evitare sciocche millanterie, la prego di prender nota che io sono soltanto aiuto-regista.

Avvalandomi del diritto che mi deriva dalla legge sulla stampa, La prego, signor Direttore, di pubblicare la presente, con il medesimo riferimento tipografico dato all'articolo del Suo corrispondente, facendo espresa riserva di far valere le mie ragioni nella sede più opportuna, ove a tale rettifica non venga dato corso. Distinti saluti. — Pietro Notarianni.

Oltre allo strano esponente il dott. Sepe ha rivestito nella giornata di ieri, il prof. Ascarelli, i giornalisti Geraldini e Menghini e una giovane donna

OTTO GIORNI DI LOTTA ALLA SAI



PASSIGNANO (Perugia) — La fabbrica di costruzioni aeronautiche SAI Ambrosini di Passignano è stata occupata dal 2 giugno da tutte le maestranze. La grave decisione dei lavoratori è stata presa in seguito al mancato pagamento dei salari e alla permanente crisi del complesso, per attirare l'attenzione delle autorità governative che più volte avevano promesso il loro intervento senza mai intervenire. Nella foto: i lavoratori dall'interno della fabbrica tengono un contatto continuo con le loro donne e la cittadinanza che giorno dopo giorno sostengono la lotta da essi intrapresa.

L'annegata di Salerno non è Donata Cappetta?

I genitori chiamati a Salerno non identificano il cadavere — La sospetta identificazione fatta dall'industriale Noviello — La polizia cerca Donata e il suo amante

SALERNO, 9 — La ragazza trovata morta nelle acque di Salerno non era Donata Cappetta. Il colpo di scena, di cui si è avuta la certezza soltanto stasera, fa ricadere nel mistero la tragedia della scogliera.

Alle 13, provenienti da Campobasso, sono giunti alla stazione di Salerno i familiari della Cappetta; il padre Angelo, la madre Maria, la sorella Alfonsina e gli zii Giuseppe Di Vecchi e Carmine Cappetta; essi sono stati accolti alla porta del cappellano perugino, dapprima alla Procura, poi al Consorzio per la sicurezza pubblica, per accertare la verità. Queste notizie si erano potute appurare dopo la dichiarazione di identificazione fatta dal Noviello.

Che qualcosa di poco chiaro ci fosse nelle dichiarazioni dell'industriale era già appurato, malgrado la reficienza dei carabinieri, per la durata dell'interrogatorio qui questo è stato sottoposto.

Ed ora una domanda si pone al pubblico che ha sempre minuto di perplessità, la mamma di Donata ha esclamato: «Questa non è mia figlia. Io direi loro di no. Lo sento, non può essere lei».

Nel pomeriggio i Cappetta, dopo essere andati ancora una volta alla Procura della Repubblica, hanno ripreso il treno per il Molise. Prima di partire, il padre della ragazza ha detto: «Io perdono mia figlia: ma vorrei che si rivescasse viva. A Guardiafiume, troverà sempre, come una volta, la barca è stata tirata dalla fossa. Quindi, il cadavere è stato mostrato alla famiglia. E' bastato che il cadavere apparisse nella caserma dei carabinieri, è stata sulla lastra di marmo della camera mortuaria, perché sorgessero nei Cappetta i primi dubbi. Poi, dopo qualche minuto di perplessità, la mamma di Donata ha esclamato: «Questa non è mia figlia. Donata è più bella. E' più alta». Gli altri, uno alla volta, hanno guardato bene la ragazza? Comunque le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Ed ora una domanda si pone al pubblico che ha sempre minuto di perplessità, la mamma di Donata ha esclamato: «Questa non è mia figlia. Io direi loro di no. Lo sento, non può essere lei».

Nel pomeriggio i Cappetta, dopo essere andati ancora una volta alla Procura della Repubblica, hanno ripreso il treno per il Molise. Prima di partire, il padre della ragazza ha detto: «Io perdono mia figlia: ma vorrei che si rivescasse viva. A Guardiafiume, troverà sempre, come una volta, la barca è stata tirata dalla fossa. Quindi, il cadavere è stato mostrato alla famiglia. E' bastato che il cadavere apparisse nella caserma dei carabinieri, è stata sulla lastra di marmo della camera mortuaria, perché sorgessero nei Cappetta i primi dubbi. Poi, dopo qualche minuto di perplessità, la mamma di Donata ha esclamato: «Questa non è mia figlia. Donata è più bella. E' più alta». Gli altri, uno alla volta, hanno guardato bene la ragazza? Comunque le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

Il giorno dopo, la polizia ha aperto un'indagine sui casi di omicidi, e il magistrato, che si era presentato al cappellano perugino, ha rifiutato di riceverne le indagini riprenderanno ora con più lena, dopo il relativo rivelamento di questi ultimi giorni.

CON UN VIGOROSO DISCORSO AL SENATO SUI BILANCI FINANZIARI

Bitossi chiede l'intervento del governo per impedire la smobilitazione della San Giorgio

La liquidazione del patrimonio IRI nasconde la rinuncia ad effettuare una vera lotta contro la disoccupazione e la miseria — Gli interventi dei compagni Spezzano e Palermo

Ieri mattina, con gli interventi dei compagni Spezzano, Palermo e Bitossi, è proseguito al Senato il dibattito sul bilancio finanziario.

Il compagno SPEZZANO,

che ha preso la parola per primo, ha illustrato un suo studio del giorno in cui si celebra l'aumento dei canoni e dei sopraccani per la

energia elettrica in favore del

comune di Calabria.

Il compagno PALERMO,

ha denunciato la grave situazione esistente nelle

concessioni di guer-

ra, situazione che è

notevolmente peggiorata da quando il socialdemocratico Pre-

te ha adottato il sottosegretariato di questa importante

azienda della Duce e più recentemente della S. Giorgio.

E' alla luce di questa si-

tuazione che il compagno

BITOSSI, che si è

lasciato di fronte

il bilancio, ha chiesto

l'intervento del go-

verno per impedire la

smobilitazione della

San Giorgio.

Il compagno PALERMO,

ha denunciato la grave situazione esistente negli sta-

biliimenti dell'I.R.I.

Il giudizio che si può dare

alla linea di politica econo-

mica seguita dal go-

verno è quello del compagno

BITOSSI — specie dopo aver

ascoltato i discorsi dei

ministri presentati all'al-

tro termine del go-

verno — è che il go-

verno ha adottato

una linea di politica

economica che

è contraria a quella

che il socialde-

mocratico Pre-

te ha adottato.

Il compagno PALERMO,

ha denunciato la grave situazione esistente negli sta-

biliimenti dell'I.R.I.

Il giudizio che si può dare

alla linea di politica econo-

mica seguita dal go-

verno è quello del compagno

BITOSSI — specie dopo aver

ascoltato i discorsi dei

ministri presentati all'al-

tro termine del go-

verno — è che il go-

verno ha adottato

una linea di politica

economica che

è contraria a quella

che il socialde-

mocratico Pre-

MODELLO STAGIONE

Filologia e cruciverba

Il più alto prodotto della poesia epica russa, *Il cantare della gesta di Igor*, che aveva avuto sino ad ora solo un'imperfetta, vecchia traduzione italiana, per opera di Domenico Campoli (*Poesia russa*, Lanciano, Carabba s.a.), ed una recente edizione critica del testo, curata dal profess. Pacini Savoij, per i suoi allievi della Scuola di lingue orientali di Napoli (*Detto della campagna di Igor*, Napoli, 1946) compare oggi nella Nuova Collana di poeti tradotti col testo a fronte (Finnaudi, 1954) a cura del prof. Renato Poggiali, ora alla Harvard University.

Tanto il protagonista del poema, Igor (1151-1202), quanto la sua gesta (1153), gli episodi, e persino i particolari minimi di essa, appartengono alla storia come risulta da vecchie cronache (*Cronaca Ipatziana*, *Racconto dei lontani tempi*); perfino l'autenticità dell'esclisi, che appare nel poema come un fusto presagio premonitore, è confermata, oltre che dalla menzione di antichi documenti, dai moderni calcoli astronomici. La gesta cantata nel poemetto è un episodio della lotta dei popoli russi contro le tribù di una popolazione nomade, i polovci, continuamente minaccianti l'evoluta e florile civiltà di Kiev; propriamente è l'azione bellica, capeggiata dal principe Igor e da suo fratello Vsevolod, azione che, dopo un inizio vittorioso, si conclude, il giorno successivo, con la sconfitta, presso il fiume Kialai, delle schiere russe. Il significato storico e politico del *Cantare* è individuato e definito da Carlo Marx, in una sua lettera all'Engels (del 5 marzo 1856): il poema è un appello ed una esortazione alle popolazioni russe ad unirsi contro la minaccia di quella invasione mongola che, difatti, travolse poi nel VIII secolo la civiltà russa di Kiev, che doveva risorgere solo assai più tardi in quella di Mosca, terza Roma.

Il molto notevole che Marx abbia colto e sottolineato anche la qualità artistica del poema, citandone uno dei passi più belli: «Voile les jolies filles des Gots entonnant leurs chants au bord de la Mer Noire», (la citazione è fatta da una vecchia traduzione francese). E la bellezza del poema, indipendentemente dal suo valore di documento storico eccezionale, della lingua, dei costumi e della civiltà dell'antica Russia, è confermata dal fatto, estremo ma altamente significativo, delle innumerevoli traduzioni che ne sono state fatte immediatamente dopo la scoperta (1795) e la prima pubblicazione (1809) del testo originale da una trascrizione del XVI secolo: un'opera che vien tradotta da Pushkin e da Rainer Maria Rilke, da Tuwin e da Soupauf!

Il poema non appartiene alla poesia trasmessa di generazione in generazione dalla tradizione orale, celebrante miti-sime gesta leggendarie di dei e di eroi: è un'opera scritta da un poeta contemporaneo, e forse anche partecipe, dell'azione rivocata. Un poeta colto e raffinato, consci del valore del suo poesare secondo le storie del tempo presente» (Poggiali, pag. 59, n. 2) che egli differisce, con immagini di aceto-lirismo, da quelle del mitico vate Bojan. Bojan, quando voleva comporre un canto a qualcuno, balzava in pensiero sugli alberi, o sul solido guisa di lupo grigio, o sotto le nuvole a guisa di aquila azzurra (P., pag. 59, 53). Però, fratelli, Bojan non lasciava dieci falchi su uno stuolo di cigni: poche invece le liti stregate sopra le corde viventi, e quelle, da sole, intonavano l'anno di gloria ai principi (P., pag. 91, 5).

Frutto maturo di una civiltà che ancora stupisce col magnificenza dei suoi monumenti (primo fra tutti, per l'architettura e per gli affreschi, la chiesa di Santa Sofia, terminata nel 1049), il *Cantare della gesta di Igor* è una opera poetica di singolare unità, nella sua complessità tematica e formale: una composta opera d'arte. Dove la esaltazione poetica del fatto splendente delle gerarchie dei principi — alterna all'inconfondibile leggerezza di tocchi di una visione quasi trepidante della natura: alberi, fiumi, albe, tramonti, nebbie, sole, foreste popolate di fiere e di uccelli; la terra russa sgargiante dei colori tripli del fuoco e del rosso; dove gli accenti drammatici, le spettacolari frangose e le sonorità delle pugne sovrmane cedono alla lucida autocostruzione, e volte persino ironica, delle ragioni della poesia, e alla mestizia attonica ed affettuosa del compianto delle donne del lamento di Jaroslava.

Grande poesia, che non è piccolo merito aver finalmente resa accessibile al lettore italiano.

Per intendere il valore e i limiti della traduzione odier-
na, bisogna anzitutto osser-

vare che il Poggiali, ad una traduzione letterale, sostanzialmente tesa a rendere il significato del testo originale, ha preferito una versione poetica: che è certamente la via da seguire; naturalmente tuttavia a rischio e pericolo di chi intraprenda, in quanto essa sia la misura della possibilità, del gusto, della capacità e forza espressiva del traduttore. Renato Poggiali non è nuovo a lavori di traduzione poetica; e, ad intendere le sue preferenze, forse non è del tutto inutile ricordare che egli è l'autore di una antologica di poeti russi del novecento (*La pioletta notturna*, Lanciano, Carabba, 1953, e presso altri editori in successive edizioni ampliate), dove, accanto ad otto poesie di Alessandro Blok e a sei di Anna Achmatova, figuravano i pochi versetti di una sola poesia di Maikovskij. È un dato di gusto che può contribuire a chiarire perché la versione poetica del *Cantare* sia tutta ridondante di sonorità, più o meno preziosi, tuttavia che è stata creata e cotornata e, perciò, ha rapito oltre le vaste pianure» (pagina 97, 16), «perciò hai sparato la mia gioia» (pag. 17, 176), «il Kaijal rapinoso» (pag. 127, 72). «Nata non era all'oltraggio del falco o dello sparviero, né di te, nero corvo, infedele eumano!» (pagina 113, 41) e, naturalmente, i cavalli non si accontentano nemmeno di essere destrieri o corsieri, ma «palafreni», i corvi sono «grachi», le faretre «tucans», i leggeri stendardi «zendadi», il lamento è «tremo», il dolore è «dogli ricolina», il traino è «una treggia» (dove dubito, tra l'altro, che l'interpretazione del testo sia esatta) e simili. Pare che inversioni sintattiche e strutture ad hoc mettono in risalto, come se esse valessero per sé, ed esarissero sulla loro apparizione, ogni componito poetico o, per lo meno, come se il poeta significato avesse meno importanza del loro fulgore di gemme inconsuete. Con grave allontanamento dallo spirito, tutto concreto e immediato, del testo originale. Ancor più dispiaciute parole e costrutti non solo della rettorica dannunziana, ma di certi miserabili sviluppi di questa, nella letteratura politica del ventennio fascista: legioni, corri, centurie, labari el similia.

Accanto a queste, la dubbia eleganza di modi più schietti (ha da venire un gran nonno, ha da cadere una pioggia), o l'uso, ad esempio, dell'ausiliare avere con un verbo intransitivo («il toro ha balzato» pag. 119, 54) e insomma spigliate civetterie e ostentazione di sciattezza, che si riscontrano anche nell'introduzione: «E che non vuol dire che la poesia orale a cui quest'opera in sé riferisce e si oppone, e che in altra forma gli dovrà sopravvivere», pag. 27) dove, chiaro che il comune mortale, che non si veste di zendadi, avrebbe messo un le al posto di quel gli.

La parte più propriamente scientifica e filologica del lavoro del prof. Poggiali non può essere esaminata qui: il testo riprodotto è quello proposto dal prof. W. J. Jackson, un filologo russo emigrato, che insegnava alla Harvard University ed è autore, tra l'altro, di uno studio intitolato allegramente: «Il cruciverba del racconto di Igor».

The puzzle of the Igor, (The puzzle of the Igor, T., pag. 89, n. 2) che egli differenzia, con immagini di aceto-lirismo, da quella del mitico vate Bojan. Bojan, quando voleva comporre un canto a qualcuno, balzava in pensiero sugli alberi, o sul solido guisa di lupo grigio, o sotto le nuvole a guisa di aquila azzurra (P., pag. 59, 53). Però, fratelli, Bojan non lasciava dieci falchi su uno stuolo di cigni: poche invece le liti stregate sopra le corde viventi, e quelle, da sole, intonavano l'anno di gloria ai principi (P., pag. 91, 5).

Ragionata Nuova Delhi, la spedizione, composta dal capitano indiano Puri, dall'ing. Piero Ghiglione, dal dott. Giorgio Rosenkrantz, dall'alpinista milanese Roberto Bignami e dal dr. Giuseppe Bagni, si metterà in marcia con la guida di tre «sherpa», e con 35 portatori, alla volta del massiccio del Garhwal per scalare l'inviolata rete del montone. Rosenkrantz, immobilizzato dal freddo, è citata solo per il fatto di riprodurre in facsimile l'edizione principale; mentre, riintroduce la copia per Caterina e pubblica otto traduzioni moderne (una delle quali a carattere esplicativo), saggi, varianti e interpretazioni del testo e note copiosissime, talmente riccheggiante con frequentezza nelle note del Poggiali. Imprendibile poi che il Poggiali non citi nessuno dei 24 importantissimi saggi sulle fatiche, varianti e interpretazioni del testo e note copiose dell'U.R.S.S., sempre a cura dell'Adriano-Perezi, saggi linguistici, storici, letterari, arustici che non è possibile ignorare a chi studia anche non da specialista. L'argomento, il volume è uscito nel 1950, due anni prima della prima edizione di questa traduzione del Poggiali (che è apparsa per la prima volta, nella rivista *Inventario*, anno IV, numeri 3-4).

Ma forse al professor Poggiali preme non inceppare nelle inchieste macartiste ed egli perciò gira larga dalle pubblicazioni sovietiche; ed anche da quelle dei Paesi di nuova democrazia: se chiamò il massimo poeta della Polonia odierna Jan Tuvin, invece che Julian, come di fatto si chiamava.

Finalmente fu deciso di attaccare l'Api ancora una ter-

University che, come abbiano letto su di una rivista degna di fede (*Lo spettatore italiano*, aprile 1954) organizzò, due anni fa, «un'esposizione dedicata alla Igor Tale» dove furono esposti i vari testi, gli studi, i commenti, le numerose traduzioni, le edizioni illustrate antiche e moderne, e inoltre una serie di eravate caratteristiche, fabbricate da una nota ditta di Nuova York, sotto l'etichetta *Prince Igor*.

Meraviglie del modo di vita americano nel mondo della cultura! Filologia, cruciverba e cravatte — o, per dire col Burchiello:

«Gli zafferani ed i novi sono nominati fratti e mappamondi e l'Arca di Noè con due colonne contavano tutti chiericatissime l'infusione dei tucher mal tondi».

Che per essere anch'esso un cruciverba, è almeno più divertente.

UMBERTO BARBARO

CHE COSA SUCCIDE NELLA AMERICA LATINA



Fulgencio Batista, ex-sergeant, autonomist general, dictator of Cuba by voluntary of the United States. La carriera richiamata in modo impressionante quella di un altro agente degli Stati Uniti: il colonnello Castillo Armas

Il dittatore di Cuba non si sente sicuro

La clamorosa sconfitta di Batista nel 1939 e lo stipendio dei monopoli americani - Un precursore del col. Armas - Repressioni antidemocratiche - Una farsa elettorale o il principio della fine?

Negli atlanti geografici si afferma che Cuba è una repubblica indipendente; per la stampa nordamericana Cuba è anche uno stato democratico. In realtà non si tratta di un paese indipendente e tantomeno democratico. Il suo governo è apertamente fascista e non ha nulla da invidiare a quelli di Trujillo a San Domingo, di Somoza nel Nicaragua, di Gilvar nel Honduras o di Odría nel Perù e Jiménez nel Venezuela. Questi dittatori fascisti non sono considerati certamente dagli americani un pericolo per la democrazia, come lo era il governo gu-

ernale per aver attuato sperare sotto il regime di Ba-

tista meglio che le forze di questo partito sono almeno radiconiane. Il peso del

movimento comunista e di quello sindacale hanno dato una fisionomia a tutto il mondo politico cubano, tanto che non v'è un solo partito favorevole alla subordinazio-

ne agli USA. C'è solo il ser-

gente Batista, il suo SIM, la sua squadra. Ma, come ben diceva l'ex presidente guatemaleco Juan Álvarez,

non si può a lungo dominare un popolo con il terrore. Se la repressione colpisce tutti, si creano le possibilità di fronte molto ampi.

Nel 1950 il governo di Cu-

ba dovette far marcia indi-

ntrante, aver promesso a Truman l'ipoteca di un corpo

di spedizione in Cile, un

anno più tardi la Camera cu-

bana votava a gran maggioranza una mozione di con-

traria allo statuto dei monopoli americani. USA, forse, la corruzione era una vittoria per i

statunitensi, la sua vittoria per i guerrieri americani, la sua

vittoria per i suoi ambiziosi

progetti di conquista del

mondo. Ma, come si diceva, non si può a lungo dominare un popolo con il terrore.

Per tre anni Cuba ebbe un governo nordamericano, il generale Magoon. Nel

1912 erano scesi in sciopero i portuali dell'Avana e il giorno dopo i «marines» fe-

ro dopo dovettero «ritirarsi», non volontariamente, ma

perché costretti con la forza dello schieramento eletto-

rale che l'aveva battuto. Ba-

tista ne andò in Florida a condurre una vita da gran signore. Nessuno ha saputo dove il «generale», che a

rigor di logica era ancora sem-

pre sergente, prendesse i soli-

per spassarsi così bene. In sostanza Batista è vissuto

«in esilio» facendo ciò che il suo predecessore aveva fatto prima: una vittoria per i

«United Fruits». Le truppe

imperialiste, il «Cuba fino al

1919. Nel 1923 si ebbe tra

Cuba e gli USA una veritiera

guerra finanziaria: Cuba non voleva accettare un prestito strizzino dalla «National City Bank».

Il generale Crowder sbarcò

per l'ennesima volta a Cuba

sistemando le cose come vo-

leva il magnate Morgan. Morgan se ne andò dopo

aver installato salidamente

il suo governo avventuroso di

nomi Machado, che in passato era stato agente della compagnia telefonica di Morgan. Machado resse le sorti di Cuba fino al 1933: i suoi

sguardi massacravano migliaia di lavoratori e democra-

tici, la sua polizia partiva

dagli schieramenti di

strati, la sua politica era

stabilita, le passate rivolte

agli stranieri non può esser-

stabile. Le passate rivolte

con relativi sbarchi di «ma-

rines» ne sono la prova. Le

elezioni del primo novembre

potrebbero esser anche il

principio della fine per Ba-

tista e per i suoi mandanti.

ANGELO FRANZA

UNA FELICE INIZIATIVA

La mostra d'arte

a Donna Olimpia

Va segnalata la bella iniziativa

culturale della sezione del Partito

comunista di Donna Olimpia (platz Donna Olimpia 3) che nel

giugno scorso ha inaugurato

un'ampia sala espositiva

di sculture, di pittura e

d'arte, con molti noti in

partecipazione.

Gli artisti espositori a Dona

Olimpia sono ventitré: Accardi,

Sanfilippo, Cruciani, Francalancia,</

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

I CITTADINI REAGISCONO ALLA GRAVE OFFENSIVA DEL GOVERNO E DI REBECCCHINI

Sciopero generale contro il rincaro Si profilano aumenti anche alla Stefer

La manifestazione di protesta decisa dalla C.d.L. si svolgerà martedì 14 luglio — I tram fermi per dieci minuti — Il consiglio d'amministrazione della S.T.E.F.E.R. convocato per oggi

Nell'ultimo anno i prezzi aumentati di tre miliardi e 760 milioni

Per reagire alla grave offensiva scatenata dal governo, dalla giunta comunale e dagli industriali contro i consumi popolari, fortemente colpiti da continui aumenti dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi ieri sera, ha deciso di proclamare lo sciopero di tutte le categorie lavoratrici della città. Lo sciopero si svolgerà martedì prossimo e sarà la prima azione sindacale in difesa del tenore di vita di tutti gli strati della popolazione e dell'economia cittadina. Anche il servizio autostravariatorio sarà incluso nel sciopero, con un'interruzione di dieci minuti dalle ore 11 alle 11.10.

Mentre prosegue la raccolta di firme sotto le petizioni lanciate dal centro cittadino delle consulte popolari contro il carovita crescente, si è appreso, ieri, che, dopo una lunga vacanza, il consiglio d'amministrazione della STEFER è stato convocato telegraficamente per questa mattina alle 11. L'ordine del giorno della riunione recita un solo punto: « Tariffe e varie ». Si ha, pertanto, fondato motivo di ritenere che anche alla STEFER, che, come è noto, appartiene al Comune, si vuol procedere all'aumento delle tariffe. A tarda sera, cioè è stato implicitamente confermato da Rebecchini al Consiglio comunale.

La regina e il sindaco

Ci narra un famosoanedotto che Maria Antonietta, ultima regina di Francia prima della Rivoluzione dell'89, attratta dietro i vetri della loggia regia da una folla di popolani che a gran voce, invocavano « pane! », « pane! », abbia detto a una sua damigella: « Ma perché non mangiano le briciole? ». Non è escluso che Rebecchini, riferendosi a questo luminoso precedente, esclami di fronte a chi protesta per l'annunciato aumento delle tariffe della ATAC: « Ma fate meno baccano e servitevi dei tassi ». Poi accadrà — e non sembra un paradosso — giacché, sino a questo momento, l'amministrazione comunale, mentre si aggira la bufera degli aumenti, decisi o minacciati in altre sedi, ha manifestato, chiaramente il proposito di lasciar gridare e di andare avanti, con singolare disinvolta sulla stessa strada.

Non si ha notizia che il gruppo di protesta locali in tutti i quartieri della città abbiano superato al Comune un'accorta e maggiore, ma più prudente riflessione, come dimostra, tra l'altro, la convocazione urgente dei consiglieri di amministrazione della STEFER, per oggi, con un unico punto all'ordine del giorno: « Tariffe e varie », convocazione telegrafica, dopo gran tempo che il consiglio non si riuniva.

Rebecchini e noi non si accontentano di decidere (e la minaccia è terribilmente vicina) l'aumento delle tariffe dell'ATAC; il Comune è anche padrone della STEFER e da buon padrone non vuol favorire un figlio senza pensare all'altra creatura. Ha deciso di aumentare le tariffe dell'ATAC, si prepara adesso a prendere una decisione analoga per quel che riguarda la STEFER.

In che momento giungono questi aumenti delle tariffe? In che misura essi incideranno sulle persone, si ringrazia, a rintuzzare l'offensiva di Rebecchini — sui bilanci familiari? A questo punto è opportuno dare la parola a una delle tante donne, che hanno firmato la petizione contro gli aumenti, lanciate dal Centro cittadino delle Consulte popolari. Questa donna è la moglie di un operaio, con due figli, secondo le scelte statistiche dell'ISTAT.

Mio marito — egli dice — porta a casa 40.000 lire al mese. Come me le debbo dividere? Dopo questo drammatico interrogativo, vengono fuori le cifre nude e crude di questi stremati, umilianti bilanci per il fitto (e già si parla di aumentarlo, secondo quanto ha deciso il governo) ci vogliono 6.000 lire al mese; per il rito, rinunciando quasi sempre alla frutta, ai piatti alla francese, occorrono da sei a otto lire al giorno, per i trasporti circa 5.000 lire, ogni trenta giorni. Se alle somme di queste roci (si noti l'assenza del restiario, e di un qualsiasi strogo, anche il più elementare), si aggiungono quelle della luce, del gas, dell'acqua e le altre minori di ogni giorno, che quasi sfuggono, non messe assieme, fanno un mucchietto, le 40.000 lire sono scomparse, inghiottite inesorabilmente, prima che il nesso sia finito. A questo punto, siamo noi a chiederci: Come farà questa famiglia ad andare avanti? Come faranno le centinaia di migliaia di famiglie, come questa, ad andare avanti? E si profila una squallida sequenza di debiti accumulati, si profila l'ombra terribile del Monte dei pugni, si pensa ai cento mestieri, i ferri per appiattire, qualche centinaia di lire; si redi questa grande città, trangugia, spinto verso il baratro sempre più profondo della miseria.

Sono molte le voci dell'aumento del caro, che giungono, solo per quest'ultime anni, a tre miliardi e 760 milioni in più, sottratti dalle tasche dei consumatori romani: 2 miliardi e 350 milioni in più per la imposte di consumo; 900 milioni in più per le latte; 270 milioni in più per le tariffe della Stefer-Lido; 400 milioni in più per l'acqua; 13 milioni in più per il pane; 665 milioni

per le esenzioni dalle imposte per i carburanti, giacché la legge lo consente al ministro. Stati riusciti ad avere solo 800 mila lire per deterioramento delle vetture tranviarie; non vi sieta preoccupati di ottenerne l'esenzione dei tributi relativi al carburante, mentre i parlamentari d'Opposizione, i sindacati unitari, le consulte popolari si sono mossi in questa direzione, hanno affermato vigorosamente la necessità di questa esenzione; e pare che il ministero abbia preferito esentare alcune delle tariffe private, mentre l'esenzione per l'ATAC significherebbe un risparmio di circa mezzo miliardo all'anno.

E' troppo econome ricorrere all'aumento delle tariffe; è troppo comodo ma è anche molto pericoloso. Non vi dicono nulla questa candida parola di spesa che riguarda le città, dai quartieri più remoti alle zone del centro? Non vi dicono nulla su queste petizioni che raccolgono la firma di decine di migliaia di cittadini, d'ogni ceto, d'ogni convinzione, uniti assieme nella protesta?

E che dire, infine, delle restrizioni che la spinta degli aumenti determina nei consigli? Un solo esempio: dal 19 al 30 giugno, in seguito allo aumento del prezzo delle sigarette nazionali, sono stati venduti 300.000 pacchetti a meno di questo tipo di sigarette. Si vuole, forse, stabilire per legge che è anche proibito fumare?

Nessun romano, però — dice Rebecchini, la sua Ghini, il capo Raffaele Ciavarra e l'ing. Mariano Tretti, in servizio presso il Demanio aeronautico di Padova, sono stati trattati in arresto su richiesta del Ministero Difesa Aeronautica e rinviati a giudizio sotto l'accusa di concussione e tentata concussione. Il procedimento a loro carico sarà celebrato nei prossimi giorni dinanzi alla Sezione penale del Tribunale di Roma.

Il mag. Cuomo, con la completezza del capo Ciavarra e del l'ing. Tretti, obbligava — a quanto risulta dalla denuncia — il bilancio da sacrificare è quello di un poveraccio, basto soltanto su 40.000 lire mensili.

E' proprio vero che la ATAC ha bisogno di questo nuovo sacrificio della parte più povera della popolazione (quelle che non ha mezzi propri) per sollevare il suo bilancio? Questo dicono gli amministratori, così puntigliosi e zelanti, quando si tratta di bilanci di casa propria, ma profondamente insensibili quando il bilancio da sacrificare è quello di un poveraccio, basto soltanto su 40.000 lire mensili.

Si è tanto parlato del deficit dell'ATAC... Ma signori miei, che avete fatto per avvertire le tracce dei giovani operai uccisi dalla tragica esplosione di via Conte Verde, Giungano alle finestre di Guglielmo Scacchi e di Roberto Negazini le più sincere condoglianze della redazione dell'Unità?

DISAVVENTURA DI UN FALEGNAME ALL'ALBERGO ELISEO

Entra in un hôtel in stato di ebbrezza e viene malmenato e tratto in arresto

Abattuto con un pugno dal portiere è stato « soccorso » da un agente

Un singolare episodio è accaduto la notte scorsa in via di Porta Pinciana. Un vigile notturno, Alfredo Campi, passandone per il suo giro d'ispezione all'albergo Eliseo, udì delle grida e correva per accertare quanto stava accadendo. Entrato nell'albergo, vide un portiere, accompagnato dal portiere, si slanciò alle tracce del misterioso uomo, attraverso il corridoio, e lo inseguì fino a terra su un pianerottolo, con una ferita alla testa. Il vigile lo piegava e lo tirava su, e lo accompagnava in camera e lo accompagnava prima alla Stazione Ludovisi.

Stefano Carrus è stato denunciato all'A. G. per ubriachezza molesta.

Iniziativa privata per la « Festa de' Noantri »

Il Comitato per le manifestazioni romane presso l'Assemblea di rappresentanza dell'industria, approssimativamente 10 mila, ha deciso di Noantri, si è deciso di lasciare, in via sperimentale, nella iniziativa del comitato rivolto a Trastevere, l'organizzazione delle varie manifestazioni da essere programmate.

Da parte sua il Comune e l'E.P.T. di Roma provvederanno all'abbellimento del quartiere. Alla manifestazione concorrerà l'ENAL con gruppi musicali e folkloristici.

Il portiere si è presentato alla Stazione Ludovisi per farsi

una serie di controlli, e di successi relativo al periodo intercorso fra il precedente e l'attuale Congresso, è imponente. La lotteria per il conglobamento ha ottenuto aumenti salariali in

ogni trenta giorni. Se alle somme

di queste roci (si noti l'assenza del restiario, e di un qualsiasi strogo, anche il più elementare), si aggiungono quelle della luce, del gas, dell'acqua e le altre minori di ogni giorno, che quasi sfuggono, non messe assieme, fanno un mucchietto, le 40.000 lire sono scomparse, inghiottite inesorabilmente, prima che il nesso sia finito.

A questo punto, siamo noi a chiederci: Come farà questa famiglia ad andare avanti? Come faranno le centinaia di migliaia di famiglie, come questa, ad andare avanti? E si profila una squallida sequenza di debiti accumulati, si profila l'ombra terribile del Monte dei pugni, si pensa ai cento mestieri, i ferri per appiattire, qualche centinaia di lire; si redi questa grande città, trangugia, spinto verso il baratro sempre più profondo della miseria.

Sono molte le voci dell'aumento del caro, che giungono, solo per quest'ultime anni, a tre miliardi e 760 milioni in più, sottratti dalle tasche dei consumatori romani: 2 miliardi e 350 milioni in più per la imposte di consumo; 900 milioni in più per le latte; 270 milioni in più per le tariffe della Stefer-Lido; 400 milioni in più per l'acqua; 13 milioni in più per il pane; 665 milioni

per le esenzioni dalle imposte per i carburanti, giacché la legge lo consente al ministro. Stati riusciti ad avere solo 800 mila lire per deterioramento delle vetture tranviarie; non vi sieta preoccupati di ottenerne l'esenzione dei tributi relativi al carburante, mentre i parlamentari d'Opposizione, i sindacati unitari, le consulte popolari si sono mossi in questa direzione, hanno affermato vigorosamente la necessità di questa esenzione; e pare che il ministero abbia preferito esentare alcune delle tariffe private, mentre l'esenzione per l'ATAC significherebbe un risparmio di circa mezzo miliardo all'anno.

E' troppo econome ricorrere all'aumento delle tariffe; è troppo comodo ma è anche molto pericoloso. Non vi dicono nulla su queste petizioni che raccolgono la firma di decine di migliaia di cittadini, d'ogni ceto, d'ogni convinzione, uniti assieme nella protesta?

E che dire, infine, delle restrizioni che la spinta degli aumenti determina nei consigli? Un solo esempio: dal 19 al 30 giugno, in seguito allo aumento delle sigarette nazionali, sono stati venduti 300.000 pacchetti a meno di questo tipo di sigarette. Si vuole, forse, stabilire per legge che è anche proibito fumare?

Nessun romano, però — dice Rebecchini, la sua Ghini, il capo Raffaele Ciavarra e l'ing. Mariano Tretti, in servizio presso il Demanio aeronautico di Padova, sono stati trattati in arresto su richiesta del Ministero Difesa Aeronautica e rinviati a giudizio sotto l'accusa di concussione e tentata concussione. Il procedimento a loro carico sarà celebrato nei prossimi giorni dinanzi alla Sezione penale del Tribunale di Roma.

Il maggiore della Stefer, Enrico Materi, vicepresidente Achille Romanello, presidente Giuseppe Luongo, Consiglio d'Amministrazione della Camera del Lavoro, eletto per oggi, ha deciso di convocare un Consiglio direttivo composto da esponenti della lista unitaria, e sono entrati a far parte i compagni Pasquale Balsamo (impresario), Antonello Trombadori (pubblicità), Vincenzo Mazzoni, Fernando Ingrao, Ottavio Pellegrini, Giuseppe Schiavone, Alberto Cianca, Maurizio Ferrara, Gino Pallotta, Antonello Trombadori, Nicola Lombardi.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli architetti

È stato nominato il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e del Lazio, che risulta così composto: presidente Vittorio Cafero; segretario Carlo Chiarini; tesoriere Adriano Cammarano; Consigliere Edvaldo Sestini; Mario De Renzo; Mario Fiorentino, Vincenzo Monaco, Luigi Pasquarelli, Ludovico Qua-

Rebecchini, il baratro e il povero consumatore



IL CONSUMATORE POVERO (a Rebecchini): Aggrappati all'altro, non a me!

CLAMOROSO CASO DI CORRUZIONE IN UN MINISTERO

Un maggiore dell'Aeronautica sorpreso con le mani nel sacco

Con la complicità di un altro ufficiale e di un funzionario estorcerà danaro ai proprietari di terreni espropriati dal governo

Il maggiore Gennaro Cuomo, addetto alla Direzione generale del Demanio aeronautico, è stato denunciato per l'esproprio di un terreno.

La losca attività dei due ufficiali e del funzionario è venuta alla luce per caso tempo fa, al tenente pilota Carlo Capanna, proprietario di un terreno nei pressi di Rimini, che notificato spontaneamente su tutti i momenti della nostra giornata dall'ora della spesa per il modo, quando si pensa di accendere una sigaretta e quasi ci trattiene la continua sollecitazione al risparmio, che questa umiliante situazione suggerisce.

Ma è proprio vero che la ATAC ha bisogno di questo nuovo sacrificio della parte più povera della popolazione (quelle che non ha mezzi propri) per sollevare il suo bilancio?

E' tutto parlato del deficit dell'ATAC... Ma signori miei, che avete fatto per avvertire le tracce dei giovani operai uccisi dalla tragica esplosione di via Conte Verde, Giungano alle finestre di Guglielmo Scacchi e di Roberto Negazini le più sincere condoglianze della redazione dell'Unità?

Il mag. Cuomo, con la completezza del capo Ciavarra e del l'ing. Tretti, obbligava — a quanto risulta dalla denuncia — il bilancio da sacrificare è quello di un poveraccio, basto soltanto su 40.000 lire mensili.

Si è tanto parlato del deficit dell'ATAC... Ma signori miei, che avete fatto per avvertire le tracce dei giovani operai uccisi dalla tragica esplosione di via Conte Verde, Giungano alle finestre di Guglielmo Scacchi e di Roberto Negazini le più sincere condoglianze della redazione dell'Unità?

Il maggiore della Stefer, Enrico Materi, vicepresidente Achille Romanello, presidente Giuseppe Luongo, Consiglio d'Amministrazione della Camera del Lavoro, eletto per oggi, ha deciso di convocare un Consiglio direttivo composto da esponenti della lista unitaria, e sono entrati a far parte i compagni Pasquale Balsamo (impresario), Antonello Trombadori (pubblicità), Vincenzo Mazzoni, Fernando Ingrao, Ottavio Pellegrini, Giuseppe Schiavone, Alberto Cianca, Maurizio Ferrara, Gino Pallotta, Antonello Trombadori, Nicola Lombardi.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli architetti

È stato nominato il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e del Lazio, che risulta così composto: presidente Vittorio Cafero; segretario Carlo Chiarini; tesoriere Adriano Cammarano; Consigliere Edvaldo Sestini; Mario De Renzo; Mario Fiorentino, Vincenzo Monaco, Luigi Pasquarelli, Ludovico Qua-

LA DISCUSSIONE SULLA PULIZIA DELLE STRADE CONCLUSA IN CONSIGLIO

Serio colpo al monopolio dei "3 grandi", con la riorganizzazione dei servizi di N.U.

La dichiarazione di voto della Lista cittadina pronunciata da Gigliotti - Natoli costringe il Sindaco ad ammettere che anche la Stefer vuole aumentare le tariffe

per la prossima settimana la discussione sulle tariffe dell'ATAC ed essendo la Stefer una azienda di proprietà del Comune, tutta la materia concernente gli aumenti tariffari doveva essere discussa dal Consiglio. La Stefer, peraltro, doveva essere invitata a sopravvenire all'ordine di discussione, ma che il Consiglio non avesse esaminato l'intera situazione delle aziende comunali di trasporto.

Il SINDACO non ha saputo più che pesci prendere e fra le continue domande dei consiglieri d'opposizione ha dovuto ammettere che effettivamente la Stefer si accinge a varare un aumento delle tariffe. Presenti una mozione — la Stefer ha dovuto ammettere che era stata discussa la relazione approvata per l'ATAC.

Rebecchini ha tentato di nascondere, con il solito imbarazzo e la consueta mancanza di verità, che il Consiglio d'amministrazione della Stefer, convocato urgentemente per questa mattina, sia stato chiamato a discutere la relazione approvata dal Consiglio comunale.

Rebecchini ha tentato di nascondere, con il solito imbarazzo e la consueta mancanza di verità, che il Consiglio d'amministrazione della Stefer, convocato urgentemente per questa mattina, sia stato chiamato a discutere la relazione approvata dal Consiglio comunale.

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

LA CONFERENZA PER LA PACE IN ASIA ORMAI RIPRESA IN PIENO

Un incontro tra Mendès-France e Molotov è stato annunciato per domani a Ginevra

Lunedì arriva il primo ministro cinese Ciu En-Lai - Primo colloquio franco-sovietico - Consensi in Francia alla proposta di un referendum sulla C.E.D. mentre il governo dichiara di respingere unilaterali decisioni alleate

GINEVRA, 9. — Il primo ministro francese Pierre Mendès-France avrà un colloquio con il ministro degli esteri sovietico Molotov. L'annuncio, dato ufficialmente dalla delegazione francese, è giunto oggi al termine di un colloquio tra il capo ad interim di questa delegazione, l'ambasciatore Jean Chauvel e Molotov, destinato probabilmente a preparare l'incontro tra i due statalisti.

Chauvel si era incontrato precedentemente anche con i due vice-ministri degli esteri cinesi, Li Ke-nung e Ciang Hien-tien, — il primo dei quali dirige la delegazione cinese in assenza di Ciu En-lai — intrattenendosi con loro a pranzo.

Il referendum in Francia

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

PARIGI, 9. — Il segretario al Quai d'Orsay, Guérin de Beaumont, ha riaffermato oggi esplicitamente, nel suo rapporto dinanzi all'Assemblea nazionale, che «senza la Francia non può esservi alcuna soluzione pratica del problema tedesco».

Ciò accadrà infine l'arrivo di Ciu En-lai, partito oggi da Pechino insieme all'ambasciatore vietnamita Hoang Van Hoan.

Oggi, al Palazzo delle Nazioni, si è tenuta la ventiduesima seduta della conferenza, probabilmente l'ultima tra i sostituti.

Resta infine da segnalare la eventualità, oggi fatta intravvedere da agenzie americane, che Dulles e Bedell Smith ritornino

sulla loro decisione di non presentarsi alla riapertura dei lavori nel Consiglio dei ministri, e passerà probabilmente le ore dopo il suo arrivo e le prime della giornata di domenica ad esaminare con Chauvel e i suoi funzionari della delegazione lo stato delle trattative sull'Indocina.

L'imminente infine l'arrivo di Ciu En-lai, partito oggi da Pechino insieme all'ambasciatore vietnamita Hoang Van Hoan.

Oggi, al Palazzo delle Nazioni, si è tenuta la ventiduesima seduta della conferenza, probabilmente l'ultima tra i sostituti.

Resta infine da segnalare la eventualità, oggi fatta intravvedere da agenzie americane, che Dulles e Bedell Smith ritornino

esteri Spaak e il presidente del Consiglio Mendès-France. L'intervista concessa dal cancelliere democristiano contro il presidente del Consiglio invocando misure e iniziative diplomatiche sul tipo appunto delle conversazioni londinesi.

L'idea di «un patto e tre» (USA, Gran Bretagna e Germania) lanciati da un giorno dopo di oltre Reno — scrive Duverger — non resiste a un esame di cinque minuti. Si dimostra che esiste un trattato Franco-Britannico, firmato a Dunkerque il marzo 1947, per una durata di dieci anni, il documento (dopo il 20 luglio) è oggi al centro dei commenti della stampa.

Contro questa stessa propaganda, Maurice Duverger muove oggi sul Monde una critica aspra e serrata, accusando di sabotaggio i gruppi proibizionisti, che prevede una azione comune per impedire alla Germania di violare i suoi obblighi di disarmo e di smilitarizzazione (art. I) e che

MICHELE RAGO

precisa espressamente: «Le altre parti contrarie non considereranno nessuna ulteranza né parteciperanno a coalizioni dirette contro una di esse» (art. 5).

La proposta di un referendum nazionale sulla CED, presentata ora formalmente all'Assemblea da un gruppo di deputati del gruppo «indipendenti e confadini e rivespresi da più parti con concrete suggestioni (den quali, secondo alcuni osservatori, il governo non mancherà di approvare), è oggi al centro dei commenti della stampa.

Per l'Aurore il referendum s'impone come una soluzione di buon senso, «per uscire dal dubbio e dalla confusione».

UNA INTERESSANTE INTERVISTA DEL «POPOLO DI ROMA»

Il monarchico De Francesco per gli scambi con la Cina

Il Rettore magnifico dell'Università di Milano attacca l'immobilismo politico d.c. e si pronuncia per la coesistenza del mondo comunista con quello capitalistico

La separazione dei due trattati, del resto, potrebbe avvenire in due modi: attraverso il rigetto della CED, o attraverso una decisione unilaterale, che non è in vigore nei accordi di Bonn.

Nella Cina fuori della Germania fuori della formula europea. Sul primo punto, in Francia e l'Italia non si sono ancora espresse. Una decisione come quella prevista dal secondo punto «si concretrebbe — ha detto de Beaumont — in gravi difficoltà giuridiche e politiche: un eventuale accordo sul riarmo autonomo incontrato dalla Germania non può non essere sottoposto ai Parlamenti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Germania di Bonn e della Francia».

Ecco alcuni stralci dell'intervista in questione:

«A parte le considerazioni che i traffici con l'Oriente sono nella secolare tradizione dell'Italia — dichiara l'onorevole De Francesco, — il possibile passo avanti è di aprire, per la coesistenza del mondo comunista con quello capitalistico». «La Cina — prosegue il de-

signato sul piano politico in Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

nell'attuale situazione europea».

Le conclusioni si possono riassumere con le parole del pastore Karl Fischer: «Vi sono dei credenti i quali temono di dare con un loro ingresso nel campo degli amici della pace una «admissione al materialismo e all'ateismo».

Ma chi crede questo? Nessuno. Se qualcuno lo edemene, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in

l'Europa, non edemene un briciolo della nostra fede. Proprio perché siamo fedeli al nostro credo, non possiamo però volere che la più alta realizzazione dell'ideale cristiano — l'idea della pace sia difesa sul piano politico in